

Angelo: un'anima dannata

Denunciò 7 persone - Favorì la scoperta di un deposito d'armi di patrioti - Provocò un rastrellamento a Feletto con morti e feriti

Il mese scorso veniva arrestato dalla polizia lo studente torinese Franco Angelini di Plinio, abitante in via Ettore Fieramosca, quale sospetto delatore del prof. Luciano Gruppi. Non essendovi però sufficienti prove a suo carico veniva lasciato in libertà: ma il nucleo speciale dei carabinieri della Corte d'Assise svolgeva sull'Angelini minuziose indagini e ne poteva ricostruire, con dati irrefutabili e schiacciati, l'infame « curriculum vitae ». L'Angelini era partigiano presso una formazione della Val di Lanzo: nell'ottobre 1944 si mise però a contatto con l'ufficio dell'U.P.I. di via Asti, per mezzo di una studentessa universitaria, tale « Mariella », sua amante. E da quel momento l'Angelini, assunto il nome di « Angelo » divenne nelle mani dei briganti neri magg. Serloreti e ten. Scarpe, un bieco ed infaticabile strumento di delazione. Iniziò la sua opera col denunciare appunto il prof. Luciano Gruppi, la di lui madre Clotilde Carcano, il sig. Cammo della « Fiat », la signora Giacinta

della « Fiat », la signora Giacinta Ballor, il patriota Francesco Saluzzo: tutti costoro, imprigionati, furono deferiti al Tribunale speciale e salvati il 26 aprile. Indicò alla polizia fascista la casa sinistrata di via Maria Vittoria ove il partito liberale aveva un deposito di armi. Si recò a Feletto, raccolse informazioni, spiò, brigò: risultato della sua attività fu uno spaventoso rastrellamento con morti, feriti, deportati, saccheggi e incendi. Individuò il capo del servizio segreto alleato in Alta Italia, gli tenne dietro per intere settimane e per poco non lo fece catturare dai tedeschi. Sempre in relazione con i partigiani della Val di Lanzo, l'Angelini ragguagliò i comandi nazisti del loro numero e della loro dislocazione. Denunciò infine la crocerossina Borsotti, moglie di un valente commissario di P. S., che si prodigava per i feriti della montagna. Nella giornata di ieri « Angelo », l'anima dannata, è stato tratto in arresto, e questa volta, speriamo, definitivamente, dai carabinieri dell'Assise.